

*Gli operai di Torino danno l'esempio
dell'organizzazione della lotta contro la guerra e per la pace **

Come avete appreso dai giornali e dalla radio, Mussolini ha spedito a Torino il suo Tribunale speciale, con l'ordine di fucilare alcuni operai torinesi e di mandarne in galera degli altri per alcune decine d'anni. E il Tribunale speciale, per eseguire l'ordine, non ha trovato di meglio che accusare un gruppo di operai torinesi di atti di banditismo durante i bombardamenti. Canaglie! Al crimine bestiale hanno voluto aggiungere la calunnia spregevole. Gli operai di Torino sarebbero dunque diventati dei banditi, dei saccheggiatori? Sfidiamo Mussolini a trovare in tutta Italia un solo operaio, un solo lavoratore che ci creda. Banditi e predoni sono i gerarchi fascisti e i giudici del Tribunale speciale. Ma Mussolini stesso ha tradito la sua menzogna, costretto com'è stato a inviare a Torino in tutta fretta, assieme col Tribunale speciale, il signor Scorza¹, uno dei più grossi e ben pasciuti gerarchi dei sindacati fascisti. Questo signor Scorza ha ricevuto l'ordine di venire a vedere che cosa capita nelle fabbriche e nei quartieri popolari di Torino. Ebbene, gli vogliamo facilitare il lavoro. Gli vogliamo dire noi che cosa sta capitando nelle fabbriche e nei quartieri popolari di Torino, e così lo faremo sapere anche ai nostri compagni di tutta Italia. Gli operai e il popolo di Torino sono contro la guerra, sono contro la servitù del nostro paese all'imperialismo tedesco; sono contro la mobilitazione totale perché vedono che essa è la nostra rovina totale per servire Hitler. Gli operai e il popolo di Torino non vogliono continuare a fabbricare armi e munizioni né per i tedeschi, né per Mussolini. Essi vogliono che si ponga fine alla guerra; vogliono la pace. Ma gli operai di Torino hanno capito che la pace non c'è da aspettarsela dai governanti che si sono venduti a Hitler. La pace è il popolo che se la deve conquistare con la sua azione, con la sua lotta. È questa azione, è questa lotta che gli operai di Torino hanno incominciato a organizzare decisamente, ed è questo che fa paura al duce e ai suoi gerarchi. Nelle fabbriche di Torino il sabotaggio della produzione di guerra per i tedeschi sta prendendo una forma larga, di massa e organizzata. I manifestini contro la guerra circolano sempre più frequenti. Si moltiplicano i brevi arresti di lavoro, sia come conseguenza del sabotaggio, sia perché gli operai fermano le

¹ Carlo Scorza aveva capitanato nel 1924 la squadra fascista che a Montecatini bastonò a morte Giovanni Amendola. Il 17 aprile 1943 sarebbe stato nominato segretario del PNF al posto di Vidussoni; avrebbe tenuto la carica fino alla caduta di Mussolini.

macchine per protestare quando manca il pane, quando hanno fame. La fuga degli operai dalle fabbriche di guerra prende proporzioni ogni giorno più considerevoli. Ma quello che più spaventa i gerarchi è che si formano dappertutto dei comitati di lotta contro la guerra e dei gruppi d'azione per il sabotaggio della macchina di guerra fascista. Sono questi gruppi di azione che Mussolini vorrebbe far passare davanti a tutta l'Italia come gruppi di banditi, di saccheggiatori. Ma è fatica sprecata. Forse che Mussolini non sta moltiplicando i suoi battaglioni « M », per mantenersi al potere con la violenza, per obbligarci con la violenza ad andare alla catastrofe? I nostri gruppi di azione sono formati dei figli più coraggiosi del popolo e della classe operaia, reagiscono oggi, e agiranno domani su più larga scala, contro i tiranni del popolo, contro gli oppressori della nazione, per buttare giù il governo fascista e affrettare il momento della pace. Operai e lavoratori di tutta Italia. Non lasciatevi né ingannare né spaventare da Mussolini e dai suoi gerarchi. Seguite il nostro esempio. Organizzatevi, lottate anche voi per la pace, formate anche voi i vostri gruppi d'azione, sabotate anche voi la produzione di guerra e tutte le misure del governo fascista. I sacrifici e le vittime sono inevitabili, ma se ci organizziamo e lottiamo con decisione, la nostra vittoria sarà sicura.

22 marzo 1943

*Che cosa avremmo ottenuto se avessimo
posto fine alla guerra un anno fa?*

Che cosa avremmo ottenuto se già l'anno scorso, organizzandoci, sabotando tutte le misure di guerra, manifestando per la pace e combattendo decisamente contro il governo di Mussolini, fossimo riusciti a liberarci da questo governo e a far uscire il nostro paese dalla guerra?

Avremmo evitato la distruzione di una armata italiana, di 15 divisioni italiane sul fronte orientale. Decine di migliaia di giovani italiani avrebbero avuto salva la vita.

Avremmo evitato la distruzione di due armate italiane in Africa, con la perdita di circa 100 mila uomini tra morti e prigionieri.

Avremmo evitato la distruzione quasi completa della nostra flotta mercantile, perduta in fondo al mare per servire Hitler e i tedeschi.